LA TERRA DIVISA

La terra è da tempo immemorabile soggetta a divisioni:
DIVISIONI NATURALI,
prodotte dalla separazione dei continenti o dalla presenza di catene montuose,
e DIVISIONI ARTIFICIALI
create per esigenze di natura politica, sociale e culturale

CARTA DEL CANTINO (1502)
con il continente americano da poco "scoperto".
(Biblioteca Estense, Modena)

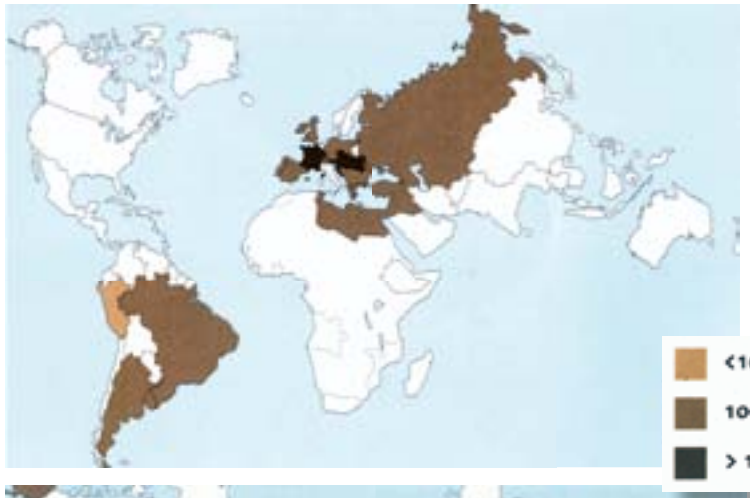
La riga verticale segna il confine dei possedimenti spagnoli e portoghesi, definito nel 1494 con il trattato di Tordesillas

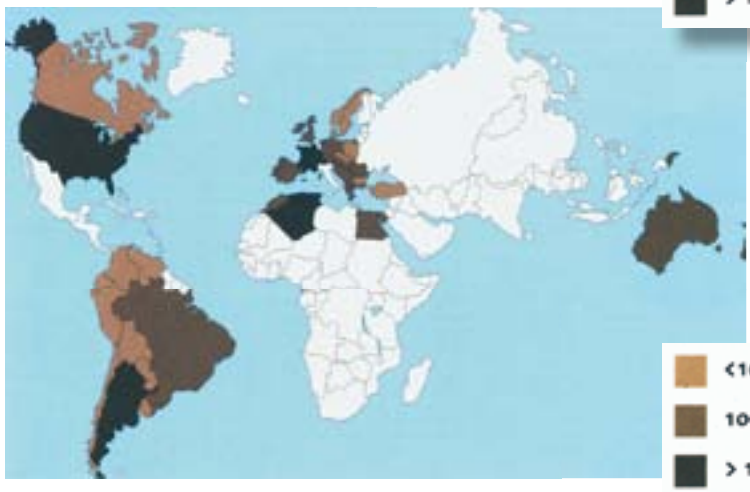
Da sempre l'uomo ha cercato di andare oltre i limiti imposti dai confini, spinto da necessità o per migliorare la propria qualità di vita

L'EMIGRAZIONE MODENESE

TRA LA FINE DEL XIX SECOLO E LA METÀ DEL XX ANCHE I MODENESI SONO STATI UN POPOLO DI MIGRANTI

IMMAGINI DI EMIGRAZIONE MODENESE
(Fotomuseo Giuseppe Panini)

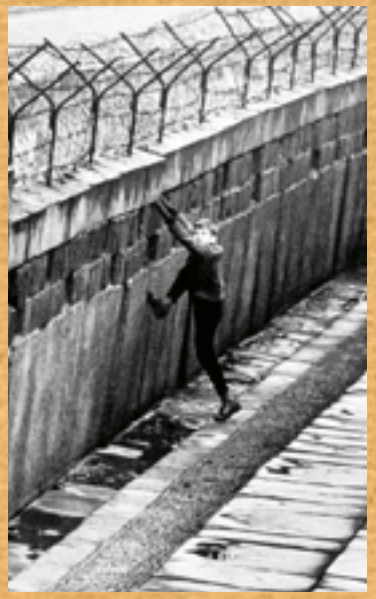




MODENESI NEL MONDO, I PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE
(da Antonio Canovi, Nora Sigman, *Altri modenesi, temi e rappresentazioni per un Atlante della mobilità migratoria a Modena*, Torino 2005)

CONFINI, MURI, BARRIERE, RECINTI

I CONFINI, DA QUELLI CHE DIVIDONO LE NAZIONI A QUELLI CHE SEGNANO I LIMITI DELLE PROPRIETÀ, PIÙ VOLTE NEL CORSO DELLA STORIA SI SONO TRASFORMATI IN BARRIERE INVALICABILI



"In uno dei muri del cimitero, un giovedì, la notte partorì il ***Recinto****.*
Mi feci tre segni della croce.
Una folla d'ingiacchettati lo guardava strisciare. Sotto i miei occhi il ***Recinto*** *circondò il campo santo e scese verso la strada… Sul bordo della strada si fermò, meditò una mezz'ora e poi si divise in due.*
La strada per Huánuco cominciò a scorrere tra due confini. Il ***Recinto*** *serpeggiò per tre chilometri e poi puntò verso le terre scure di Cafepampa...*
Il terzo giorno il ***Recinto*** *compì altri cinque chilometri, il quarto attraversò i lavaggi dell'oro… lì pernottò il* ***Recinto****.*
All'alba avanzò verso la gola dove la strada s'incassa tra due montagne invalicabili che le fanno da guardia: il rossiccio Pucamina e l'abbrunato Yantacaca, inaccessibili perfino agli uccelli. Il quinto giorno il ***Recinto*** *battè gli uccelli.*

(da Manuel Scorza, *Rulli di tamburo per Rancas,* Barcellona, 1970*)*

UN SOLDATO DELLA GERMANIA EST SALTA IL FILO SPINATO DEL MURO DI BERLINO IN COSTRUZIONE PER RIFUGIARSI ALL'OVEST

FRAMMENTO DEL MURO DI BERLINO

MIGRANTI

"MIGRANTE È COLUI CHE HA CONOSCIUTO UNO SPOSTAMENTO VOLONTARIO O FORZATO E DI CONSEGUENZA UN CAMBIAMENTO; COLUI CHE HA L'IDENTITÀ SOSPESA TRA DUE LUOGHI: UN TERRITORIO D'ORIGINE E UN TERRITORIO DI ACCOGLIENZA"
(*Carta Mondiale dei Migranti*)

LA PRIMA GRANDE ONDATA DI PROFUGHI ALBANESI NEL PORTO DI BRINDISI, NEL 1991

La **Carta Mondiale dei Migranti,** adottata il 4 febbraio 2011, ridefinisce i diritti dei migranti, difendendo la libera circolazione delle persone, la soppressione dei visti e delle frontiere, l'uguaglianza dei diritti per coloro che vivono in uno stesso spazio geografico, l'esercizio di una piena cittadinanza fondata sulla residenza e non sulla nazionalità.
Dal 2006 hanno aderito al progetto della Carta associazioni di migranti da tutto il mondo costituendosi in diversi coordinamenti: europeo, africano asiatico e latino-americano. La carta è stata redatta in un luogo carico di significato simbolico: l'isola di Gorée, presso Dakar (Senegal), da cui partivano le navi di schiavi verso le Americhe.

"Poiché appartiene alla Terra, qualsiasi persona ha il diritto di scegliere il luogo della sua residenza, di restare laddove vive o di andare ed installarsi liberamente e senza costrizioni in qualsiasi altra parte di questa Terra"
(Carta Mondiale dei Migranti)

MIGRARE
PARTENZE E ARRIVI

QUELLO CHE ACCOMUNA I PROTAGONISTI DI QUESTO PERCORSO È L'ESSERE MIGRANTI E L'AVERE SCELTO L'ITALIA COME PAESE DI ACCOGLIENZA

"Entro i confini del mondo
non vi può essere esilio di sorta:
nulla infatti che si trovi
in questo mondo
è estraneo all'uomo"
(Seneca)

Per noi Argentini venire in Europa è come il sogno della vita (Nora)

Parto e vado a cercare qualcosa di nuovo (Anton)

Un viaggio in cui la mia vista si è allargata (Germain)

Sono arrivato il 25 dicembre e anche il 25 dicembre sono nato (Mustafà)

Sono arrivata nel 1983 quando finiva la dittatura in Argentina (Nora)

Ho migrato tanti anni fa per fuggire dalla violenza del mio paese (Irma)

IRYNA POLISHCHUK
(UCRAINA)

ANCA TOTOLICI
(ROMANIA)

THOMAS MC CARTHY
(GHANA)

WILFRED EKE
(NIGERIA)

Dall'alto ho visto l'Italia… le coltivazioni ordinate, bellissimo! È stata una bella visione (Gilbert)

Il viaggio lo ricordo tutto con orrore. Sono venuto due volte col gommone: la prima mi hanno fermato e rimandato indietro, la seconda non sono riusciti a fermarci (Anton)

Sono arrivato in treno attraverso la Spagna e la Francia per andare a studiare in Germania. Ma quando sono venuto in Italia mi è venuta un'idea e ho lasciato tutto (Idris)

Quando dall'aereo ho visto che c'era il sole ho pensato che facesse caldo, perché per me quando c'è il sole fa caldo, ma ho capito che in Italia non è così (Thomas)

Non avevo paura, perchè non sapendo come stanno le cose non puoi avere paura, invece avevo fiducia (Iryna)

Al mio arrivo in aeroporto ho visto tante facce bianche. Ero in minoranza. Ho capito che non ero più a casa (Cécile)

Nel nuovo mondo appena arrivato sei da solo (Anca)

Mi aspettavo, da quello che vedevo in TV, che in Europa non ci fossero poveri, che tutto fosse bello, addirittura le strade di vetro, tutto brillante! (Thomas)

ANTON LESAJ
(ALBANIA)

GERMAIN NZINGA
(REP. DEM. DEL CONGO)

MUSTAFÀ ALTIN
(TURCHIA)

NORA SIGMAN
(ARGENTINA)

MONA SEDDIGHI
(IRAN)

Venendo in Italia ho conosciuto tanta gente, erano tutti come me, erano disperati (Iryna)

Il problema più grosso è stato la lingua. Se non conosci le parole "sale" e "zucchero" non puoi comprarli perché sono uguali (Mona)

C'erano delle ragazze con cui volevo parlare, ma non conoscevo la lingua e non potevo parlare (Gilbert)

Abbiamo passato la notte in albergo… ci hanno rubato tutto (Cécile)

Città grande, città piccola… Mi mancava il rumore dei clacson, il casino di Buenos Aires (Nora)

Le poche volte che ritorno al mio paese, la mia anima è sempre qui, la lascio qui (Idris)

Io in Nigeria non ci tornerei a vivere (Gilbert)

Molti me lo dicono : "Ma chi te lo ha fatto fare di rimanere? Avevi un lavoro e un futuro lì al tuo paese"… A volte non riesco a dare una risposta (Idris)

Nostalgia… nostalgia (Gilbert)

GILBERT IDAHOSA (NIGERIA)

IDRIS BAKKARI
(MAROCCO)

IRMA ROMERO
(COLOMBIA)

CÉCILE KASHETU KYENGE
(REP. DEM. DEL CONGO)

Il mio sguardo è diventato molto largo… vedendo la gente attorno a me non vedo più il colore della pelle, vedo... il sangue che è rosso per noi tutti (Germain)

ESTHER NWOGWUGWU
(NIGERIA)

E veramente, quando arrivi a sentirti a casa tua, puoi dire che questa terra è la tua terra (Anca)

Ho avuto due bambini bellissimi con un marito che lavora l'aceto balsamico (Esther)

UNA MANCIATA DI TERRA

LA LONTANANZA DAL PAESE DI ORIGINE GENERA NELLE COMUNITÀ DI MIGRANTI FORME DI RIAPPROPRIAZIONE SIMBOLICA DELLE PROPRIE RADICI

“I migranti partivano dall'Albania con in tasca un pugno di terra da portare nella tomba nella prospettiva di dover essere sepolti in una terra non loro”.
(Anton, Albania)

“C’è un vero e proprio pellegrinaggio delle comunità afro-americane di origine schiavista che tornano nei loro paesi di origine per recuperare una manciata di terra da conservare per sempre”.
(Idris , Marocco)

“Sì, è il cosiddetto "Turismo delle radici" che riporta indietro milioni di afro-americani sulle vie della schiavitù”.
(Cécile, Congo)

LA “PORTA DEL NON RITORNO” NEL CORTILE DEL CASTELLO DI CAPE COAST, IN GHANA, SULL’OCEANO ATLANTICO.
Da qui per quattrocento anni sono passati migliaia di schiavi per essere imbarcati sulle navi che li trasportavano a lavorare nelle piantagioni americane

UNA MANCIATA DI TERRA DA UNDICI PAESI DEL MONDO
Tutti i partecipanti del progetto si sono fatti spedire dal proprio paese una manciata di terra da esporre nella mostra che accompagna questa agenda: molte sono arrivate, altre sono state sequestrate alle frontiere

“DIO HA CREATO ADAMO DA UN PUGNO DI TERRA PRESA DA OGNI PARTE DEL MONDO”
(Idris, Marocco)

UN DESERTO SENZA FRONTIERE

“I TUAREG, POPOLO NOMADE DELL’AFRICA SUB-SAHARIANA, VIVONO SPOSTANDOSI IN UN TERRITORIO A CAVALLO FRA I CONFINI DI CINQUE PAESI. UN’ “ANOMALIA”, SPESSO CONTRASTATA CON TUTTI I MEZZI DAI GOVERNI LOCALI”
(Idris, Marocco)

“I Tuareg non costituiscono né una “razza” né una “nazione”. La loro patria è il deserto, ma il deserto senza frontiere … L’idea di libertà senza limiti della società dei Kel Tamasheq (quelli che parlano la lingua berbero-tuareg) o dei Kel Tegge-lmust (quelli che portano sul volto il velo tinto di indaco) si rivela nella frase che i padri delle montagne dell’Aïr dicono ai figli quando diventano adolescenti: «Figlio mio, io ti do i quattro angoli della Terra perché l’uomo non può non sapere dove dovrà morire». E donano al futuro pastore-guerriero una croce di Agadez”
(Mano Dayak, leader della causa Tuareg, scomparso nel 1995)

“Coloro che conducono una vita nomade sono raramente ben visti dai poteri centrali e dai governi: sono uomini liberi, ma quelli che lavorano negli uffici detestano gli uomini liberi. I sedentari dunque cercheranno sempre di far vivere ai nomadi una vita sedentaria”
(Thèodore Monod, naturalista, geologo, archeologo, scrittore)

“Mentre noi non sapremmo sopravvivere neppure con le casse di viveri, essi invece si arrangiano, accendono un fuoco con un pezzo di legno trovato non si sa dove, prendono una piccola teiera e fanno il tè con una manciata d’erba”
(Henri-Jean Hugot, studioso di preistoria)

“Tu eri libero perché non avevi mai cercato di mettere dei recinti sul suolo dove volevi dormire, perché la terra intera ti apparteneva”
(Rufus, attore)

(citazioni tratte da Mano Dayak, *Tuareg. Il popolo del deserto*, Bologna, 1995)

TEIERA E CROCE DI AGADEZ

VIVERE SENZA CONFINI

LE SOCIETÀ DI CACCIATORI-RACCOGLITORI SI SPOSTAVANO SU AMPI TERRITORI ALLA RICERCA DELLE RISORSE NECESSARIE AL PROPRIO SOSTENTAMENTO

"L'uomo è stato migrante e nomade per la quasi totalità della sua storia e in noi la mobilità è strettamente legata a formidabili capacità di mutare e di adattarsi a condizioni sempre diverse (basti pensare alla sopravvivenza, negli ultimi 700.000 anni, a quattro terrificanti glaciazioni). Nella grande colonizzazione dei due continenti americani, dell'Asia Orientale, dell'Australia e dell'Oceania, Homo sapiens diede il meglio di sé, cambiando costantemente la propria tecnologia e mutando in tal modo la stessa ecologia di interi continenti"
(Massimo Vidale, *archeologo*)

Durante il Paleolitico nelle colline modenesi transitavano piccoli gruppi di cacciatori-raccoglitori che non avevano sedi fisse, ma probabilmente accampamenti stagionali o temporanei legati agli spostamenti dei branchi di animali e al reperimento di vegetali spontanei.

BIFACCIALE O ASCIA A MANO
Spilamberto, inizio paleolitico medio, 300.000 anni fa.
Le due estremità servivano probabilmente per pestare e frantumare. I margini potevano essere usati per raschiare o tagliare.

Le tribù dell'Amazzonia spostavano i propri accampamenti in funzione delle risorse disponibili nell'ambiente.
Si insediavano temporaneamente in porzioni di foresta disboscate con la tecnica del "taglia e brucia" e quando il terreno, divenuto sterile, non era più adatto per essere piantumato, si trasferivano in una nuova zona.
Per questo i loro beni dovevano essere leggeri e facilmente trasportabili.

CONTENITORE PER ACQUA IN BAMBÙ
usato dagli Indios Botocudos dell'Amazzonia per gli spostamenti nella foresta